

Data: 28.07.2024 Pag.: 38  
Size: 227 cm2 AVE: € 17025.00  
Tiratura: 14381  
Diffusione: 21790  
Lettori: 296000



## RIDENTI E FUGGITIVI

# Giovanni Tesio e la poesia come linguaggio della natura

GRAZIA CALANNA

«**L**audato sia l'ulivo nel mattino! / Una ghirlanda semplice, una bianca/ tunica, una preghiera armoniosa/ a noi sono festa.// Chiaro leggero è l'arbore nell'aria./ E perché l'imo cor la sua bellezza/ ci tocchi, tu non sai, noi non sappiamo, / non sa l'ulivo. (...)». Versi di Gabriele D'Annunzio, dalla poesia "L'ulivo", scelti per segnalare l'uscita di un volume prezioso, "Anche gli alberi cantano. Le piante in poesia", pubblicato da **interlinea**, a cura di Giovanni Tesio (nella foto di Angelica Ausilia Giadone). Novantanove componimenti (per altrettanti autori del nostro Novecento poetico) innalzano un itinerario verdeggiante, florido e suggestivo. Leggendo ci immergiamo nel «profumo corpuscolare», nel «lievitare del canto/ che sale dalla terra», «nel tepore dell'erba» mentre, come d'incanto, le «foglie sempre verdi dell'alloro/ toccano i rami dei fichi tutti

– spogli/ che scoppiano

nell'attesa dei germogli». Tripudi di bellezza ossigenante come «i lampi della magnolia», come il maestoso «silenzio che abita i grandi alberi», come la vita che «nel suo tardo cuore di legno/ Sente e gode il tornare delle sta-

gioni».

**Gli alberi, "santuari".**

**Chi sa parlare con loro, chi sa ascoltarli, percepisce la verità. Essi predicano la legge primordiale della vita, sovviene Hesse. Più dei versi, gli alberi protagonisti?**

«Che cosa se non gli alberi? Ho subito pensato a un avviso di Henry David Thoreau, che si trova in 'Walking': "[...] ben poco si può sperare da una nazione che abbia esaurito la propria matrice vegetale". E poi riandando alle mie letture, senza nessuna presunzione di disciplina e soprattutto di esaustività, ho pensato al sicomoro di Zaccheo e di Giuda, alla quercia del Tasso (ma anche a quella del "tasso" di Campanile; ma anche alla "Quercia Grande" di 'Pinocchio'; ma anche alla "quercia caduta di Pascoli), al tiglio del Parini (quello del Foscolo dell'Ortis), alla selva dei suicidi o al giardino di Matelda di Dante, ai tanti 'loci amoeni', dall'Ariosto al Sannazaro, al giardino di Armida del Tasso epico, ai tanti e tanti che si selve e boschetti hanno

gremito le pagine delle lettere patrie, fino ad 'Arboreto selvatico' di Mario Rigoni Stern proprio perché qui ogni albero è indicato nella sua singolarità», dichiara Giovanni Tesio.

**Quando è nata l'idea di questo volume così come è stato "organizzato"?**

«Nella vertiginosa quantità dei riferimenti possibili, ho dovuto darmi una disciplina, un ordine, un tempo e allora, invece di guardare voracemente all'universo mondo, perdendomi nell'indistinto, ho pensato, riflettuto e poi deciso che sarebbe stato opportuno restringere il campo e scegliere un itinerario. Così sono giunto alla decisione di guardare alla poesia del Novecento italiano e di scegliere lì, a partire dai poeti che lambiscono o scavalcano la soglia dell'otto-novecento, ossia l'illustre triade di Carducci, Pascoli e D'Annunzio passando per la triade pienamente novecentesca di Saba, Ungaretti e Montale, fino ad arrivare a Roberta Dapunt o Mariangela Gualtieri ma anche accogliendo alcune voci di poeti che hanno scritto in dialetto, da Tessa a Pacòt a Noventa a Bertolino e così via in un bel florilegio di nomi e poesia. Senza dimenticare che un'antologia non è mai esaustiva, ma è piuttosto un invito ad aggiungere, a integrare, a darle una voce che ogni lettore ha il diritto di darle».

